

**Comunicato stampa dell'Associazione Nazionale Revisori Contabili
relativo al caso Parmalat ed alle dichiarazioni rese dall'On. Rutelli nel
corso della trasmissione televisiva di ieri sera sul tema della
revisione contabile.**

Agli Organi di informazione
Loro indirizzi

COMUNICATO STAMPA

Il caso Parmalat è l'ennesima dimostrazione dell'inadeguatezza dei sistemi di controllo sulle società basati su metodi mediati dall'esperienza statunitense.

Parmalat è sicuramente la Enron italiana, almeno sotto il profilo della funzionalità del sistema dei controlli, che si fondano sull'impiego delle società di revisione contabile alla tutela degli investitori.

A questo proposito ricordiamo all'Onorevole Rutelli, che ci pare caduto ieri in televisione in

una qualche confusione, che esistono in questo Paese, riuniti in albi professionali seri ed affidabili come quello dei Dottori Commercialisti, dei Ragionieri, degli Avvocati e dei Consulenti del Lavoro, molte decine di migliaia di revisori contabili, capaci, professionali ed indipendenti, che non intendono essere confusi con i "revisori" chiamati all'onore delle cronache.

Gli facciamo osservare che alla ribalta delle cronache, infatti, sono sempre più spesso chiamate come "revisori", le società di revisione, cui la normativa nazionale e comunitaria,

ha riservato e continua a riservare sempre più spazio, a dispetto, ci si consenta la battuta, della qualità dei risultati.

Non bisogna infatti dimenticare che i collaboratori che vengono inviati dalle società di revisione presso le società clienti non sono revisori indipendenti, con una propria reputazione professionale individuale da difendere e un proprio codice deontologico come

accade per i liberi professionisti, e non sono nemmeno personalmente responsabili come i

revisori contabili professionisti, ma sono lavoratori dipendenti delle società di revisione, spesso semplici laureati in economia che hanno seguito un corso di formazione della società.

Società che sono poche, verrebbe da dire quasi un cartello, i cui dipendenti si riferiscono alla volontà dei partner.

Ed anche quando, oggi, le società impiegano revisori liberi professionisti, si avvalgono di loro non come professionisti autonomi ma come consulenti inquadrati nelle proprie logiche aziendali.

Se vogliamo davvero dei revisori indipendenti anche nelle società di revisione le si obblighi

per legge ad avvalersi per le loro attività di professionisti indipendenti da individuarsi con incarico professionale tra quelli che esistono negli albi di cui abbiamo detto.

Se vogliamo davvero più certezze per i risparmiatori ampliamo i poteri del collegio sindacale e magari rivediamo le modalità di nomina del collegio stesso nel caso di società quotate a forte concentrazione dell'azionariato, riservando la nomina al tribunale.

E in ogni caso crediamo sia necessario che il Paese prenda atto di come la scelta di importare parimenti metodi che non appartengono alla nostra tradizione giuridica ed economica abbia portato con se anche le distorsioni che lo caratterizzano laddove è stato inventato.

Forse è anche il caso che la politica, anziché puntare il dito verso i tecnici, avvii una riflessione seria sul sistema di rapporti tra certi mondi della politica, dell'imprenditoria e del

sistema bancario. Rapporti hanno reso possibile fare qualcosa che tutto si può definire tranne che fare impresa.

Il Presidente
Laura Bordoli